

Giosuè Carducci

La leggenda di Teodorico

Su 'l castello di Verona Batte il sole a mezzogiorno, Da la Chiusa al pian rintrona Solitario un suon di corno,	4
Mormorando per l'aprico Verde il grande Adige va; Ed il re Teodorico Vecchio e triste al bagno sta.	8
Pensa il dí che a Tulna ei venne Di Crimilde nel conspetto E il cozzar di mille antenne Ne la sala del banchetto,	12
Quando il ferro d'Ildebrando Su la donna si calò E dal funere nefando Egli solo ritornò.	16
Guarda il sole sfolgorante E il chiaro Adige che corre, Guarda un falco roteante Sovra i merli de la torre;	20
Guarda i monti da cui scese La sua forte gioventú, Ed il bel verde paese Che da lui conquiso fu.	24
Il gridar d'un damigello	

Risonò fuor de la chiostra:
— Sire, un cervo mai sí bello
Non si vide a l'età nostra. 28
Egli ha i pié d'acciaro a smalto,
Ha le corna tutte d'òr. —
Fuor de l'acque diede un salto
Il vegliardo cacciator. 32

— I miei cani, il mio morello,
Il mio spiedo — egli chiedea;
E il lenzuol quasi un mantello
A le membra si avvolgea. 36
I donzelli ivano. In tanto
Il bel cervo disparí,
E d'un tratto al re da canto
Un corsier nero nitrí. 40

Nero come un corbo vecchio,
E ne gli occhi avea carboni.
Era pronto l'apparecchio,
Ed il re balzò in arcioni. 44
Ma i suoi veltri ebber timore
E si misero a guair,
E guardarono il signore
E no 'l vollero seguir. 48

In quel mezzo il caval nero
Spiccò via come uno strale
E lontan d'ogni sentiero
Ora scende e ora sale: 52
Via e via e via e via,
Valli e monti esso varcò.
Il re scendere vorría,
Ma staccar non se ne può. 56

Il piú vecchio ed il piú fido
Lo seguía de' suoi scudieri,
E mettea d'angoscia un grido
Per gl'incogniti sentieri: 60
— O gentil re de gli Amali,
Ti seguui ne' tuoi be' dí,
Ti seguui tra lance e strali,

Ma non corsi mai cosí.	64
Teodorico di Verona, Dove vai tanto di fretta? Tornerem, sacra corona, A la casa che ci aspetta? —	68
— Mala bestia è questa mia, Mal cavallo mi toccò: Sol la Vergine Maria Sa quand'io ritornerò. —	72
Altre cure su nel cielo Ha la Vergine Maria: Sotto il grande azzurro velo Ella i martiri covría, Ella i martiri accoglieva	76
De la patria e de la fé; E terribile scendeva Dio su 'l capo al goto re.	80
Via e via su balzi e grotte Va il cavallo al fren ribelle: Ei s'immerge ne la notte, Ei s'aderge in vèr' le stelle.	84
Ecco, il dorso d'Appennino Fra le tenebre scompar, E nel pallido mattino Muggia a basso il toscano mar.	88
Ecco Lipari, la reggia Di Vulcano ardua che fuma E tra i bòmbiti lampeggia De l'ardor che la consuma:	92
Quivi giunto il caval nero Contro il ciel forte springò Annitendo; e il cavaliere Nel cratere inabissò.	96
Ma dal calabro confine Che mai sorge in vetta al monte? Non è il sole, è un bianco crine; Non è il sole, è un'ampia fronte	100

Sanguinosa, in un sorriso
Di martirio e di splendor:
Di Boezio è il santo viso,
Del romano senator.

104